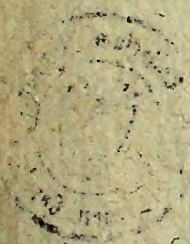
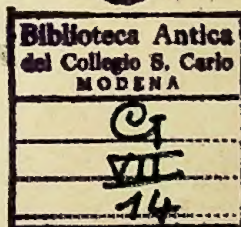
Versi
cantati nel trionfo della virtù
festa d'armi a cavallo
rappresentata
nella nascita del Serenissimo
sig.r Principe di Modana
l'anno 1660

Il Modana
per il Sobiani

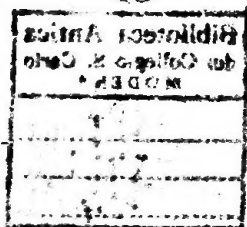
VERSI
Cantati nel Trionfo
DELLA VIRTU
FESTA D' ARMI
A CAVALLO
RAPPRESENTATA
Nella nascita del Sereniss. Sig.
PRINCIPE DI MODANA
L'Anno 1660.

In Modana per il Soliani Stampator Ducale.

Con Licenza de' Superiori

Si sono stampati i versi tutti della Festa d'Armi per maggiore intelligenza degli Spettatori.

IL Vitio sopra vn Carro di Serpi, tirato da vn Hidra, seguta lo Scoglio di Tifeo, e canta i seguenti versi.

IL VITIO.

Fulminasti,
Atterrasti,
Mà in van tuo scettro acerbo
Stabilir pretendesti
Sù i trionfi funesti
De l'oppresso Tifeo, Gioue superbo.
Dominanti,
Trionfanti,
Sotto i miei fausti auspici
Questi noui Tifei
Figli, e Campioni miei
Regnano à scorno tuo Vitij felici.
Ingemmati,
Porporati
Trionfano i difetti;
Innalzano festosi
Idoli pretiosi
Al Vitio fortunato auidi affetti.
Voi, dura Crudeltà,
Fiera Temerità,
E voi, Superbia altera,
Otio, Inuidia, & Inganno,
De l'etereo Tiranno
Voi scelsi à rintuzzar l'ira seuera.
Trascorrete,
Combattete
Dunque, ò figli Guerrieri,
Tutti à me soggiogate,

Gli astri à Gioue lasciate,
Gioue nel Cielo, & io nel Mondo imperi.
Anzi tu, che serbi ancor,
Benche vinto, inuitto il cor,
Moui i tuoi sdegni horribili,
Contra chi ti condannò,
Contra chi ti fulminò
Scocca, scocca, ò Tifeo fiamme terribili.

Si apre lo Scoglio di Tifeo, e mutata forma, si vede sopra vn alpestre masso vna grã Conchiglia in mezzo ad vn Lago. La Virtù stà sopra la Conchiglia colla Pace, e la Guerra, e sei altre Virtuti, che sono la Vigilanza, la Fortezza, la Temperanza, la Prudenza, la Magnanimità, e la Giustitia. La Virtù canta.

LA VIRTV'

Temerario pensiero, empio disegno,
O' sacrilego Vitio, inuan formasti;
I tuoi figli peruersi inuano armasti,
Presumendo partir con Gioue il Regno.
Violenza feroce, arte sinistra
Faran contra Virtù debili proue;
Io sono la Virtù; mi manda Gioue
De lo sdegno del Ciel fida ministra.
Mi partorì quel dirupato Scoglio,
Che preme di Tifeo la vasta mole;
Poiche più bella, e più gradita suole
Virtute vscir da trionfato orgoglio.
Questa in Lago stagnante onda di gloria,
Che d'intorno circonda il Trono mio,
E' l'onda Hipocrenèa, che da l'oblìo
Preserua degli Heroi l'alta memoria.
Hor voi, che meco trassi à degne imprese,
O' bella Pace, ò generosa Guerra,
Meco vi unite à liberar la Terra
Del Vitio reo de le nemiche offese.
Giusto è il nostro desio, l'hora opportuna;

Mentre per bella Pace ognun festeggia;
E nel Regio bambin l'Estense Reggia
De la Pace, e de l'armi i pregi aduna.
Del riposo d'Europa i primi honori,
Regio Bambino al Sangue tuo si denno,
Di Francesco al valor, di Giulio al senno;
Ne colse il tuo gran Padre i primi fiori.
Applaudete al gran Natale,
Honorate,
Celebrate
Del fortunato di l'hora fatale.
Mie fide, mie ancelle,
Mie care, mie belle,
Ridete,
Spargete
Vostri doni, e vostri pregi
Sù il Pargoletto Heroe germe di Regi.

LA PACE.

Temperante,
Giusto, e saggio,
Già t'inchina la Pace, ò Regio Infante.
Mie Virtuti
Co' tributi
De' lor pregi ti fanno eterno omaggio.

LA GVERRA

Vigilante
Cresci à l'armi,
Sù magnanimo, e forte, ò Regio Infante:
Sacra guera,
Siria terra
Ti serba eterne Palme, eterni Carmi.

LE SEI VIRTVTI.

Intrecciamo,

Intessiamo

Intessiamo
Placidi Vlini, e trionfanti Allori;
Coroniamo
Il Bambino Real d'eterni honori;
Salutiamo
Questo lieto, e chiaro dì;
Dal balcone d'Oriente
Più felice, e più ridente,
Più bel Sol mai non vscì.

LA VIRTV'

Mà non più si ritardi
Il castigo del Vitio,
Il douuto trofeo de la Virtute;
Andianne: à voi mie care,
Sia di Pace, ò di Guerra,
Generose ministre, io dò la cura
Di condurre i più forti,
I più degni Guerrier vostri seguaci,
Per liberare il Mondo
Dal peruerso drappel del Vitio immondo.

LA PACE, E LA GVERRA INSIEME.

Sarà legge il tuo cenno,
Si eseguirà il tuo impero;
Hauremo di Campioni elette squadre,
Che difender sapranno i pregi nostri,
Che potranno domar gli horridi Mostri.

LE SEI VIRTVTI INSIEME.

Andremo
Faremo
Ciò, che pare à la Virtù;
Non si badi, ò tardi più.

LA VIRTVTE, LA PACE, LA GVERRA, E LE SEI VIRTVTI.

Salutiamo
Questo lieto, e chiaro dì;
Dal balcone d'Oriente
Più felice, e più ridente,
Più bel Sol mai non vscì.

LA VIRTV'.

E voi, d'acqua immortale
Giocondi habitatori,
Restate,
Formate
Danze leggiadre in regolati errori.
Sù gioite,
Riuerite
Del Bambino Reale
Con applausi festiui il gran Natale.

Scēdono dal Lago nel Campo trentasei Glauci, e dopo la Virtù canta.

LA VIRTV'.

Risorgete, rendete, ò balze alpine
La prima forma al dirupato Scoglio;
Quinci tornate, oue à depresso orgoglio
Il Ciel vi destinò duro confine.

Ritorna lo Scoglio di Tifeo nel suo primiero stato, & indi parte. Segue vn balletto de i Glauci, e dopo il Vitio canta.

IL VITIO.

Non vsurpino il tempo à le mie glorie
Gli altrui vani piaceri;
Miei figli, miei Guerrieri,
Preparateui in Campo à le vittorie.
Combattete,
Abbattete,

Mentre

Mentre ch'io vado ad implorar da Pluto
Altre forze d'Auerno in vostro aiuto.

Partito il Vitio, viene la Vigilanza sopra vn Carro, tirato da due Draghi, e conduce in Cāpo quattro suoi Caualieri, che sono il S. Conte Lodouico Coccapani, il S. Giouanni Vvossurmani, il S. March. Gioseffo Montecuccoli, e'l S. Conte Antonio Nigrelli, sotto nome di Olearco, Miltiade, Annibale, e Sertorio. La Vigilanza canta.

LA VIGILANZA.

Sia pur d'argini eccelsi,
Sia di profondo fosso, e d'alte mura
Forte Città munita;
Chiuso vallo circondi
Di numerose schiere armato Campo;
Che nulla val, se con più degna cura
Vigilante Virtù non l'assicura.
Inuan squadre latine
Del Campidoglio altero
A l'assediata Mole eran preposte,
Se vigilanti augelli
Non facean' opportuni
Più del ferro Romano
Contra il furtiuo assalto
Del nemico Francese
Per la Rocca fatal nuone difese.
Io, che sono pur quella
Prouida Vigilanza,
Frà i più graui perigli
Più sicura speranza,
Vera scorta de l'opre, e de i consigli.
Io quà, doue fiorì con rari esempi
Vigilante Virtù negli Attij Heroi,
Voi trassi, ò miei Guerrieri.
Sù dunque à la battaglia
Contra i perfidi Mostri

 Prepa-

Preparateui arditi, io già vi scorgo
Vscirne trionfanti,
Che il Trionfo è douuto à i vigilanti.

Dopo di lei viene la Fortezza sopra vn Carro tirato da due Tigri, e conduce in Campo quattro suoi Caualieri, che sono il Sig. Marchese Alfonso Molza, il Sig. Giulio Cesare Tassoni, il Sig. Conte Tomaso Fontana, e'l Sig. Marco Antonio Volpi, sotto nome di Achille, Hettore, Pirro, e Leonida. La Fortezza canta.

LA FORTEZZA.

Frà l'onde tempestose
Di nemica fortuna,
Frà torri adamantine
D'insuperabil Rocca,
Frà i contrasti, e frà l'ire
Son fulmine à l'oprar, scoglio al soffrire:
Quella, quella son' io,
Che tutto vince, e sprezza
De l'honor genitrice io la Fortezza.
Riue del mio Panaro,
Io quì non vi rimembro
De l'Attia antica Stirpe
Inceneriti Allori,
Poluerosi trofei;
Mentre splendono ancor del gran Francesco
Le glorie memorande;
Mentre rendono ancor di mia virtute
Testimonj spiranti
Del vostro inclito Duce,
E del Fratel guerriero
Del grande Alfonso, e d'Almerigo i pregi;
All'hor, che tutta sparsa
Di cadaueri, e d'armi
Portò con fier tributo al Rè de i fiumi
Di varia gente esangue
La Bormida fugace vn mar di sangue.

Hor

Hor voi, prodi Guerrier, che mi seguite,
Di sì nobile esempio imitatori,
Contra l'empio drappel lieti pugnate.
Chi di vincer diffida,
Se l'istessa Fortezza hà per sua guida?

La Temperanza viene di poi sopra vn Carro, tirato da due Elefanti, e conduce in Campo quattro suoi Caualieri, che sono il Serenissimo Signor Principe Almerigo, il Sig. Conte Hippolito Rangoni, il Sig. Conte Francesco Dragoni, e'l Sig. Alfonso d'Este, sotto nome di Cleomene, Mitridate, Licurgo, & Augusto. La Temperanza canta.

LA TEMPERANZA.

Sensi tumultuanti,
Affetti ribellanti
Indarno à la Ragion guerra mouete,
Se freno i vostri moti
Io, che la Temperanza
Sono appellata, e che nel core infermo
Sedo gli assalti, è la Virtù confermo.
Voi del nobil Panaro
Habitanti felici,
A cui di rimirar fù dato in sorte
Maritati, innestati
A Porpore Reali aspri cilicij,
E fiorir collegate
Con raro di virtù mirabil mostro
Humiltà, Maestà, la Corte, e'l Chiostro.
Voi in sè degni esempi
Ben saprete ammirare i miei trionfi,
Mentre questo drappel, che meco io trassi
A vincere, à domar l'armi d'Abisso,
Stabilirà il mio Trono
De la squadra infernal sù le ruine.
Hor voi seguaci miei lieti pugnate,
Il trionfar d'altrui

A voi, che voi medesmi hauete vinti,
Sarà tosto concesso.
Che il più duro contrasto
Il più degno trionfo è di se stesso.

La Prudenza viene dopo sopra vn Carro tirato da due Orsi; e guida in Campo quattro suoi Caualieri, che sono il Sig. Marchese Gio: Battista Montecuccoli, il Sig. Conte Germanico Hercolani, il Sig. Conte Francesco Cimicelli, e'l Sig. Conte Mauritio Masdoni, sotto nome di Agesilao, Aristide, Pericle, e Fabio Massimo. La Prudenza canta.

LA PRVDENZA.

Quella ne' dubbj affari
Consigliera fedele,
Ne le tenebre oscure
De l'humane vicende amico lume;
La Prudenza son io, quella, che porge
Nel cieco laberinto
D'ogni più incerto stato
Al vagante discorso il fil bramato.
Vibri pur la Fortezza
Intrepida la spada;
La Giustitia protegga
Sotto il candido Scudo
Del suo retto fauor causa innocente;
Nulla val, nulla gioua,
Se Prudenza matura
Non dona à la Virtù scorta sicura.
A voi, prodi Guerrier, ch'io trassi in Campo,
De gli empi Mostri à rintuzzar l'orgoglio,
Facil sarà da i saggi Estensi Heroi,
Gemme del mio Diadema,
Stelle di questo Cielo,
Ne la fiera tenzon forze, e consigli
Trarre à vostro vantaggio, & à mia gloria;
Serua de la Prudenza è la Vittoria.

Viene poi la Magnanimità sopra vn Carro, tirato da due Leoni, e guida in Campo quattro suoi Caualieri, che sono il Sig. Enrico Francesco Cimicelli, il Sig. Francesco Molza, il Sig. Conte Sigismondo Molza, e'l Sig. Annibale Bellincini, sotto nome di Alessandro Magno, Cesare, Ciro, & Epaminonda. La Magnanimità canta.

LA MAGNANIMITA'

Popoli auuenturosi,
Cui già per lungo corso
Di secoli vetusti
Frenan con dolce Scettro
De' magnanimi Estensi i germi augusti;
A voi scelto drappello
D'intrepidi Campioni hoggi conduco
D'Abisso à soggiogar gli audaci Mostri.
Io, che d'opre magnanime primiera
Esecutrice sono, e consigliera.
S'incontrino perigli,
Aspre difficultà, duri contrasti;
Congiurino del Mondo,
S'armino dell'Inferno
Col più acerbo sembiante
Contumaci furori,
Che magnanimo affetto
Sempre è maggior d'ogni più fiero oggetto.
Mà che più vi ritardo?
Stringete il ferro, ò miei Guerrier, che tosto
Godrete voi del valor vostro il frutto;
Magnanima Virtù supera tutto.

La Giustitia viene dopo sopra vn Carro, tirato da quattro Struzzi, e conduce in Campo quattro suoi Caualieri, che sono il Sig. Duca Serenifs. il Sig. Conte Lotario Rangoni, il Sig. Marchese Bonifacio Rangoni, e'l Signor Girolamo Scaruffi sotto nome di Cambise, Antioco, Hermete, & Antigono. La Giustitia canta.

LA GIVSTITIA.

Io la scorta de i Regi
Io la base de i Regni,
Quella son iò, che sù la giusta lance
Pesa i merti, e i delitti,
E con sincera legge
Dispensiera de i premi, e de le pene
A la Ragion l'autorità mantiene.
A voi del bel Panaro
Auenturose riue,
Che mai sempre ammiraste
Fatta Reggia d'Astrea la Reggia Estense,
Io contro i Mostri altieri
Questi guido à pugnar scelti Guerrieri.
Voi che seguaci miei
Piantaste ognor con fortunati auspici
Sù gl'iniqui Tiranni
De le vittorie mie degni trofei,
Voi stringete, mouete
Contra l'empio drappel gli sdegni, e l'armi.
Cederanno i peruersi,
Cederanno gl'ingiusti,
Sono certi i trofei, perche son giusti.

Dopo il combattimento de i Caualieri della Virtù con quei del Vitio, comparisce vn Orca infernale, dalla cui bocca escono Plutone sopra vn Carro tirato da due Caualli, e'l Vitio sopra il solito Carro, tirato dall'Hidra. Canta il Vitio.

IL VITIO.

Già sono in guerra vinti, e già del Mondo
Cedono il dolce albergo i miei Campioni,
Se non sostieni in me le tue ragioni,
Inuitto Rè del Tartaro profondo.
Soccorri, e non soffrir, ch già perduto
Ogni dominio infrà l'humane genti

Solo

Solo al Regno de l'ombre, e de i tormenti
Con miserabil Scettro imperi Pluto.

PLVTONE.

Son giusti i preghi tuoi; sarà mia cura
Solleuar, sostener le tue fortune,
E' la tua causa al Regno mio comune,
Et è perdita mia la tua sciagura.
Voi, timidi Guerrier, che sì vilmente
Il pregio à la Virtù ceduto hauete,
Tornate ne l'Inferno, oue douete
Pagarmi il vostro error nel fuoco ardente.

E poco dopo tornò à cantare Plutone.

PLVTONE.

Scendete, ò Spirti voi, che in aria errate,
E sì male assisteste i miei Campioni,
Guidategli d'Abisso à le prigioni,
E complici del fallo iui penate.

IL VITIO.

Si tormentino i rei, così conuiene;
Chi cedette il mio honor proui il tuo sdegno.
Habbiano i vili entro il Tartareo Regno
Per vn freddo timore ardenti pene.
Voi, che mal combatteste,
Voi, che male assisteste,
Soffrite, penate,
Soffrite, pagate
Di Flegetonte in sù l'aduste arene
A la vostra viltà debite pene.

PLVTONE.

Hor tu del Regno mio parte più cara
Vanne, ò Belua feroce, e ti ritira,
Sgombra il Campo fatal, che à l'armi, à l'ira

Di noua pugna il mio furor prepara.

Partita l'Orca Infernale soggiunge Plutone.

PLVTONE.

Di sua vittoria la Virtù superba
Il trionfo godere indarno spera;
Farò di turba Acherontèa più fera
Sorger à danno suo guerra più acerba.

IL VITIO.

Vendicata,
Ristorata
La mia perdita sarà;
Così vinta cederà
La Virtute, e sarà la sua vittoria
Nostro vanto maggiore, e nostra gloria.

PLVTONE.

Da stuolo esecutor de' miei furori
Calpestata sarà Virtù mendica,
Tronchi vedrò de la Virtù nemica
Al mio cospetto innaridir gli Allori.
Quanto Cerbero nudre odio, e veneno
Farò che infiammi à i noui Mostri il petto,
Quanta rabbia infernal vomita Aletto.
Quanto hà furor la Gelosia nel seno.
Mà non si tardi al mio temuto Impero
Volgiamo il passo, e al paragon nouello
Di crudi Mostri horribile drappello
Facciamo uscir dal baratro più fero.

IL VITIO.

Vendicata,
Ristorata
La mia perdita sarà;
Così vinta cederà

La Virtute, e sarà la sua vittoria
Nostro vanto maggiore, e nostra gloria.

Plutone, e'l Vitio insieme replicano cantando.

PLVTONE, E IL VITIO.

Vendicata, &c.

PLVTONE.

Vscite, ò Mostri, vscite,
Venite,
Stringete,
Mouete
In più strane maniere
Furori più dannosi, armi più fiere.
Se vincete io vi darò
Mille anime dannate in preda, e satij
Vi farò
Gioir de' lor tormenti, e de' lor stratij.
Mà se vinti perderete
Prouerete
Ne l'ira mia con nouo stratio, e scherno
Vn Inferno peggior sin de l'Inferno.
Intanto io starò
Sù le fauci d'Abisso, oue sarò
Giudice, e spettatore
De le perdite vostre, ò de l'honore.
Voi ancor non venite?
Vscite, ò Mostri, vscite.

Segue il combattimento de i Caualieri della Virtù, co'Mostri d'Auerno, e Plutone canta poi.

PLVTONE.

Ritirateui, ò Mostri,

Si ritirano i Mostri dentro l'Orca infernale, e Plutone seguita à cantare.

PLVTONE.

Che sì vi opprime il vincitor drapello,

Che potrebbe il lor sdegno
Sin la guerra portar dentro il mio Regno.
Entriamo,
Chiudiamo,
Cediamo non solo
De i nemici Guerrieri al fiero stuolo;
Mà di tante bellezze,
Che risplendono intorno,
Cediamo à l'armi inuitte,
Che à la Virtù son collegate, e ponno
Togliermi con vn riso
L'Inferno tramutato in Paradiso.
Entriamo,
Chiudiamo;
Vinto di sì begli occhi al chiaro lampo
Pluto istesso gli adora, e cede il Campo.

Si ricoura Plutone, seguitato dal Vitio, dentro l'Orca Infernale, che poi chiude la bocca, e le sei Virtuti, che haueuano condotti i lor Caualieri, cantano insieme.

LE SEI VIRTVTI.

Hanno il Campo già ceduto
Vinti i Mostri, e vinto Pluto.
La Virtù vi diè fauore,
Generosi Guerrier, vostro è l'honore.
La Virtù dunque inchinate,
Riuerite, & adorate;
Già l'istessa Virtù sen viene à voi,
Per celebrar ne' vostri i pregi suoi.

Comparisce dopo in Campo la Virtù sopra vn Carro trionfale, tirato da quattro Corsieri, & hà seco la Pace, la Guerra, la Felicità, la Gloria, e la Fortuna. La Virtù canta.

LA VIRTV'.

D'intrepida Virtù proue felici
Al fin vi germogliar frutti di gloria;

Io vengo à celebrar l'alta vittoria,
Che spuntò, che fiorì co' nostri auspicj.
Vi arride il Mondo, e con applauso eterno,
De la sua libertà vi ascriue il pregio,
E' del vostro valor trionfo egregio,
O miei prodi Guerrieri, il vinto Inferno.
Voi pure hor collegate, e già disgiunte,
Già nemiche, hor compagne, ò Pace, ò Guerra,
Applaudete al Trionfo, e state in Terra
Serue de la Virtù, che vi hà congiunte.
A la Virtù di questa eccelsa Reggia
Voi à gara sacrate Hinni canori,
A questa, che fiorir nouelli honori
A l' AVRA di virtute in se vagheggia.
Tue glorie sono, e pregi tuoi son questi,
Donna Real, che la Virtù, la sorte
Agguagli del gran Zio, del gran Consorte,
E noui Lauri à i Lauri Estensi innesti.
E Tu d'eterni Lauri inclito germe
Sorgi, ò Bambin, che frà gli Vliui, e i Lauri
L'Età de l'oro al nascer tuo ristauri,
E serbi ad altra età glorie più ferme.
A questa degli Estensi augusta Prole
Fate applausi veraci, ò Diue amiche,
Nel Pargoletto Heroe le glorie antiche,
Ne l'Alba sua voi riuerite il Sole.

LA PACE.

Cresci, ò Regio Bambin, degno rampollo
Del chiaro fonte Estense,
Che l'Europa irrigò d'eterne glorie.
Cresci; à te presagisce
Auuenturosa Pace anni felici.
Fece gustare à l'Itale contrade
De i miei dolci riposi
Le soaui primitie il tuo gran Padre;

Quinci del tuo gran Zio parto fecondo
Io fei goderne vn'ampia messe al Mondo:
A te dunque al cui Sangue,
Sì gran parte d' honor la Pace deue;
L'istessa Pace ossequiosa dona
Di tributari Vliui alta Corona.

LA GVERRA.

Sorgi, ò Regio Bambin, caro germoglio
De l'Attio tronco augusto,
Di Palme, di Trofei, di Scettri onusto,
Sorgi, e de gli Aui tuoi
Con emula virtù gli esempi ammira;
Se strinse il gran Francesco
Con generosa man l'inuitta spada;
Se il tuo gran Genitore
Intrepido seguì l'orme Paterne,
Onde Italia fiorì de i Lauri Estensi:
A Te serbati sono,
Glorioso Bambin, più bei Trionfi;
A Te destina il Cielo
Contra l'empio Soldan guerra innocente.
Sorgi dunque, e gradisci
Questo, ch'intesse, e dona
L'istessa Guerra à i tuoi crescenti honori,
Serto immortal di gloriosi Allori.

LA PACE.

E tù Felicità, che de la Pace
Sei ministra, e seguace,
Sarai del Regio Infante, e del suo Regno
Custode, e compagnìa, base, e sostegno.

LA FELICITA'.

Quanti nudrisco in seno
Verà Felicità sommi contenti,

Io tutti spargerò del Regio Infante
Nel Regno auuenturoso,
Ond' ei felice in loro
Godrà frutti di Pace in Secol d'oro.

LA GVERRA.

E tù, che de la Guerra
Traggi i primi natali,
E ne gli eterni annali
Registri degli Heroi l'alta memoria,
Nutrice de l'honore, amica Gloria,
Tù del Regio Bambin l'opre accompagna,
Onde ammirate sieno
Da la presente Età, da le future
In Pargoletto Heroe glorie mature.

LA GLORIA.

Quanti del tuo gran Padre,
Quanti del tuo grand' Auo,
Quanti de i tuoi Maggiori
Vanta l'alto Lignaggio eccelsi honori,
Tutti, ò Regio Bambino, in te, che sei
Primo amor de la Gloria, e primo oggetto,
Multiplicati io rinouar prometto.

LA FORTVNA.

Et io, che fatta sono
De la Virtute ancella,
Hoggi tutti congiungo
De la Felicitate, e de la Gloria
A le gioie, à i trofei
Fortuna ossequiosa i doni miei.
Gradisci, ò Regio Infante,
Questi, che à te consacra
Questi, che in te raguna
Tributi à la Virtù serua Fortuna.

LA

Giri il Ciel d'astri felici
Dolci lumi, e aspetti amici;
Fortunato, e trionfante
Rida il Fato al Regio Infante;
Sua virtute, e suoi splendori
Riuerente il Mondo honori.

LA VIRTV'.

Hor voi, Guerrieri miei,
Festiui celebrate il dì solenne,
Non sia chi non applauda al tuo Natale,
Chi non arrida al tuo valor sorgente:
Tutto spiri trionfi,
Tutto, ò Regio Bambino, ossequi, e voti.
Cresci, ò Regio Bambino, e'l tuo Gran Padre
Carco d'anni, e d'honore
Goda vederti egual, se non maggiore;
Cresci, e semin' di gloria in tuo paraggio
Francesco il valoroso, e Giulio il saggio.

Segue la treccia de i Caualieri della Virtù, e dopo cantano la Virtù, la Pace, la Guerra, la Felicità, la Gloria, e la Fortuna.

Giri il Ciel d'astri felici
Dolci lumi, e aspetti amici;
Fortunato, e trionfante
Rida il Fato al Regio Infante;
Sua virtute, e suoi splendori
Riuerente il Mondo honori.

Escono poi dal Teatro i Carri tutti, con quello della Virtù in mezzo, e dopo i Caualieri della Virtù, e tutti gli altri con vna ben regolata pompa, come di Trionfo, e finisce la Festa d'armi, di cui si dà vna piena, e distinta relatione à parte.

IL FINE.